

CANNARA COLLEMANCIO e l'antica Urvinum Hortense

Paola Mercurelli Salari
Federica Annibali



FONDAZIONE



VRVINUM HORTENSE
COLLEMANCIO DI CANNARA (Perugia)



3 "Perusinus Ager" di Abraham Ortelius, 1598

la storia

Le due succinte presentazioni, pubblicate da Giuseppe Bianconi in *Cannara* del 1865 e da Giulio Baldaccini in *Condizioni Agricole ed Economiche del territorio di Cannara* del 1882, contengono due fondamentali considerazioni: la prima relativa alla favorevole condizione oro-idrografica di Cannara, determinante per le origini stesse del borgo, la seconda inerente la sua centralità nella valle umbra, che ben si esplica nella dipendenza, seppure sotto tre diversi profili, da Foligno, Spello ed Assisi.

Queste due ragioni hanno determinato e, potremmo dire, condizionato le sorti del borgo sin dalle sue origini.

Secondo una tradizione locale, Cannara sarebbe stata fondata dal conte di parte guelfa Valerio Ranieri, che nel 1162, in occasione della terza discesa del Barbarossa in Italia, avrebbe lasciato Perugia per rifugiarsi insieme ad altri nobili in questi luoghi paludosi. La base "leggendaria" del racconto, determinata forse dalla necessità di nobilitarne le origini, si inserisce tuttavia in un circostanziato contesto, poiché è nel corso del XII secolo che Cannara inizia ad avere un organico sviluppo urbanistico-economico ed una rilevanza nelle vicende storiche della media valle umbra.

La sua genesi va invece sicuramente ricondotta alla bonifica delle paludi avviata da Teodorico nel 545 e portata avanti dai monaci, che, stanziatisi tra il fiume *Timia* (Topino) e il torrente Rapace, capaci di garantire una difesa naturale, avviarono sistematicamente l'opera di risanamento, coadiuvati nell'impresa dalle popolazioni circostanti.

Nel 1085 una *Ecclesia Sancte Marie in Rivo* dipende dall'importante abbazia di Sant'Angelo di Limigiano nei pressi di Bevagna. Si tratta, come ha puntualizzato lo storico Mario Sensi (1967, p. 82 e 85), di *Sancte Marie in Cannaio*, la chiesa cui Lucio III nel 1184 concede dei privilegi. Lo stesso pontefice, con un breve del 1187 (Bizzozero 1976, p. 22), pone sotto la protezione della Sede Apostolica Santa Maria di *Cannaia*, San Sebastiano entro lo stesso castello e le terre di sua pertinenza. Alla fine del XII secolo quindi Cannara ha già una entità urbana ben definita, sebbene soltanto nel 1211 sia attestata la dizione in *territorio Cannarie* a comprovare "la raggiunta configurazione spaziale dell'insediamento" (Bettoni-Turriani 1990, s.p.). La sua estensione territoriale risulta tuttavia assai limitata, poiché nel 1160 Federico Barbarossa pone il confine con Assisi *ad rivum de Cruce* (Cristofani ed. 1902, p. 46) cioè in prossimità del monastero benedettino di Santa Croce del Timia, a ridosso dell'odierna Cannara.

Quando vi si stanziano nel 1170 i fuoriusciti perugini guidati da

Questo periodo si configura sostanzialmente come un momento di relativa tranquillità e floridezza, fatta eccezione per la parentesi connessa alla lotta fra Perugia e papa Paolo III Farnese, che si concluderà con il bando dei Baglioni e la distruzione dei loro beni. A Cannara il pontefice farà abbattere la rocca, simbolo del dominio bagliesco, e imporrà, nel rispetto dello Statuto da lui stesso sottoscritto, il governo del podestà.

Nel 1561, tuttavia, Paolo V restituisce Cannara, Collemancio e Collazzone a Rodolfo e Giampaolo Baglioni, nati da Rodolfo e Costanza Vitelli. Al saggio governo di quest'ultima, reggente per i figli ancora bambini, si deve un primo intervento di rettificazione del torrente Rapace, affidato all'architetto Pierfrancesco di Colrinaldo (approvato dal perugino Giulio Danti), affinché le piene stagionali non arrechino più danni alle campagne e alla stessa città. Il corso delle acque nel 1861 verrà immesso direttamente nel Topino.

Tra la fine del XVI e il principio del XVII secolo è la figlia primogenita di Giampaolo Baglioni, Costanza, a promuovere dei radicali lavori entro le mura, dando al nucleo antico la sistemazione urbanistica che ancora conserva in gran parte. Fece regolarizzare e ampliare i tortuosi vicoletti medievali per ragioni di salubrità e migliore circolazione. Nello spazio occupato dalla rocca, demolita nel 1535, promosse la creazione di una piazza, antistante le chiese di San Francesco e San Giovanni, che sullo scadere del secolo avevano avuto i prospetti completamente rinnovati. Di fronte al palazzo comunale - nell'attuale Piazza Umberto I - fece costruire un edificio (oggi sede di una banca) per i medici, i funzionari dello stato e i maestri, poiché dal 1594 era stata deliberata la nomina di un maestro di scuola *"acciò che i poveri possano imparare"* (Bizzozzero 1976, p. 110).



6 - Piazza Umberto I,
palazzo "Costanza Baglioni"

*"Mai più che in altra, in quest'ultima etade
salisti a maggior pregio
per opera sol di quella gran Costanza,
la qual t'amò, t'ornò di nobil, fregio,
rinnovò le tue strade
e ti ridusse a più civile usanza.
Fresca è la rimembranza
del tuo passato già ruvido stile,
quando annottavan teco armenti e gregge
e se 'l vero si legge,
eri quasi una mandra ed un ovile.
Or s'in questo gentile
stato per lei ti godi,
da lei è ragion che 'l riconosca;
e con più grati modi
rassereni per lei la mente fosca.....
Deh, che nel mondo nota
sei sol per essere cara
e fida stanza alla tua gran Bagliona;
onde lunge, o Cannara,
per molte lingue il tuo nome risuona".*

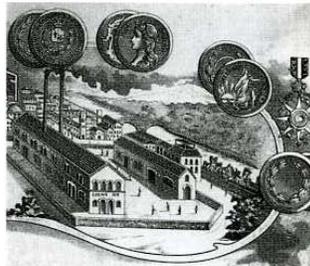
L'appassionato ricordo dell'illuminato governo di Costanza Baglioni è espresso nei versi di Ettore Thesorieri, nativo di Andria, giunto a Cannara al seguito dell'illustre casata, vivace animatore della vita cittadina, che all'inizio del Seicento dispone già di ambienti per spettacoli teatrali, declamazione di versi e pubbliche letture. Nel 1767 verrà inoltre costruito il piccolo Teatro del Leone e nel 1843 sarà fondata la gloriosa banda locale.



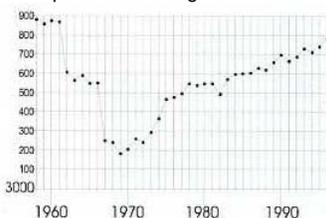
7 - Stemma degli Ughi



8 - Stabilimenti C. Bonaca (anni '20)



9 - biscottificio Paoli, materiale pubblicitario degli anni '30



10 - diagramma andamento demografico (Uff. anagrafe comunale)

Nel 1648, alla morte di Malatesta V, vescovo di Assisi ed ultimo discendente dell'illustre casata, i beni ad essa appartenuti vengono messi all'asta dal tesoriere della Camera Apostolica ed acquistati dagli Ughi di Firenze nel 1658.

Cannara, dopo due secoli di signoria bagliesca, torna sotto il diritto controllo della Chiesa. Il governo pontificio garantisce sostanzialmente alla città un lungo periodo di pace, bruscamente interrotto dalle truppe napoleoniche, che impongono alla comunità un debito di ben 4300 scudi per il foraggio fornito alle truppe. Il 15 giugno 1810 i conventi cittadini vengono soppressi e i loro beni demanati.

Nel 1817 l'autorità pontificia, riconquistato il potere, annette al comune di Cannara quello di Collemancio, dopo avergli assegnato già un anno prima Castelbuono e Limigiano. Nel 1827 Collemancio e Cannara vengono nuovamente smembrati e quest'ultima trasferita al mandamento di Spello, dopo una lunga aggregazione a Foligno; nel 1825, intanto, Castelbuono e Limigiano erano state date a Bevagna, eletta in quell'anno città. Cannara, riannesso Collemancio nel 1870, acquisisce un'estensione territoriale pressoché definitiva. Attualmente, infatti, il comune si sviluppa su 32,65 kmq, di cui un 40% è pianeggiante ed il rimanente è costituito da dolci colline che raggiungono i 500 metri di altitudine.

Dopo l'Unità d'Italia la città è protagonista di una lenta ma durevole crescita economica, legata alla valorizzazione dei suoi prodotti agricoli. Se il carattere palustre dell'area ha creato nel tempo problemi allo sviluppo del sistema fondiario e mezzadrile, ha tuttavia garantito anche una costante irrigazione delle terre, permettendo vantaggiose coltivazioni di grano, granturco e cereali. L'olio di Collemancio, il vino e le cipolle di Cannara dalla seconda metà del secolo iniziano a conquistare i mercati regionali ed extra regionali. Con l'allaccio dell'elettricità si modernizzano i molini del grano e dell'olio e sorgono i primi impianti industriali, tra cui la rinomata fabbrica di biscotti di "tipo inglese" dei fratelli Paoli (1905) e la Bonaca (1901), industria chimica tra le più importanti della regione (Bettoni 1993, p. 20).

Al costante sviluppo industriale, non minacciato neanche dalla crisi del 1929, pongono un rallentamento i luttuosi fatti della secondo conflitto mondiale e la lenta ripresa del dopoguerra. Eccezion fatta per la coltivazione dei prodotti tipici, Cannara vive prevalentemente di una economia non più legata alla terra, ma alle attività industriali e del terziario di centri vicini, in particolare di Foligno e Assisi. Ciò ha causato il costante calo della popolazione a vantaggio dei paesi limitrofi ed un graduale abbandono del nucleo storico a favore di costruzioni moderne realizzate oltre il Topino. L'ultimo censimento della popolazione (1991) ha fatto comunque registrare una significativa inversione di tendenza con un leggero incremento degli abitanti.

Attualmente nuove, concrete, possibilità di lavoro e di sviluppo sono connesse al potenziamento del settore turistico e alla valorizzazione delle risorse locali: ambientali ed artistiche in primo luogo. Situata al centro della valle umbra Cannara gode, infatti, di una posizione particolarmente favorevole rispetto ai maggiori centri d'arte della regione, tale peculiarità può renderla meta di un turismo alternativo, desideroso di scoprire, oltre ai numerosi tesori d'arte della regione, anche l'ospitalità della gente umbra, le sue tradizioni folcloristiche e culinarie e, soprattutto, l'incontaminato fascino della natura delle dolci colline di Collemancio.

26 settembre 1997. Il terremoto che ha sconvolto l'Umbria e le Marche ha lasciato un segno profondo anche su Cannara, danneggiando i suoi edifici civili e religiosi ed obbligando al temporaneo trasferimento di alcune opere d'arte.

Ormai con il testo in bozze, ci siamo comunque sentiti in dovere di inserire almeno quest'ultima data della storia recente di Cannara.



11 - verifica tecnica al ponte sul Topino e lavori di consolidamento della volta absidale in S. Matteo dopo il terremoto del 26 settembre 1997.